



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 56

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

238<sup>a</sup> seduta: mercoledì 9 giugno 2021

Presidenza del vice presidente PITTONI

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>
BORGONZONI, <i>sottosegretario di Stato per la cultura</i> . . . . .	3, 4, 6
CORTI ( <i>L-SP-PSd'Az</i> ) . . . . .	7
GRANATO ( <i>Misto</i> ) . . . . .	6
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) . . . . .	9

---

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa – Azione: Misto-+Eu-Az.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Lucia Borgonzoni.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,05.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01283, presentata dalla senatrice Corrado e da altri senatori.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Con riferimento all'interrogazione parlamentare con la quale la senatrice Corrado, unitamente ad altri colleghi, ha chiesto chiarimenti relativi all'intimazione di sfratto dell'associazione del papiro «Fannius» dai locali di Villa Adriana e Villa d'Este, si rappresenta quanto segue.

Allo stato, le richieste dell'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este per il rilascio degli immobili risultano pienamente legittime essendo le concessioni dei locali, siti in entrambe le aree, scaduti rispettivamente nel 2011 e nel 2012. L'Istituto, al fine di far cessare l'occupazione abusiva degli spazi da parte dell'associazione e di riutilizzarli per la valorizzazione dei siti conformemente alla norma, tramite idonea procedura di gara, nel 2018 ha intimato il rilascio degli spazi.

Per quanto riguarda Villa d'Este, in particolare, gli ambienti risultano in stato di degrado e non in regola con gli obblighi in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, nonché di sicurezza antincendio; il mancato rilascio dei locali, inoltre, impedirebbe anche la valorizzazione dell'area della Fontana dell'Ovato, in mancanza di altri spazi da dedicare ad attività museali, didattiche e lavorative.

La correttezza dell'operato dell'amministrazione è stata riscontrata anche dall'Avvocatura dello Stato nel parere reso noto il 17 giugno 2019, che, evidenziando l'impossibilità del rinnovo delle concessioni scadute e la disponibilità dimostrata dall'amministrazione di andare incontro alle esigenze dell'associazione con la proposta di temporanea permanenza per il tempo strettamente necessario all'individuazione di altra sistemazione e l'offerta di locali alternativi presso Villa Adriana, ha rilevato la legittimità dell'ordinanza di sgombero e la necessità di procedere alla sua esecuzione.

La questione attualmente è in giudizio davanti al TAR del Lazio, dove è stato trasposto il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, proposto dall'associazione nel giugno 2019. Il mancato rilascio dei locali sta intanto impedendo all'amministrazione di procedere con i lavori necessari alla messa in sicurezza dei luoghi e alla loro valorizzazione.

GRANATO (*Misto*). Innanzitutto ringrazio la rappresentante del Governo per la sua risposta, di cui però mi dichiaro insoddisfatta.

Occorre rilevare che l'associazione in oggetto aveva una funzione culturale riconosciuta dalla collettività e prestava sul territorio un servizio utile e complementare rispetto all'offerta dell'Istituto autonomo, sia a Villa Adriana, sia a Villa d'Este. Dunque, dalla sua risposta non si evince da cosa sia stata effettivamente sostituita questa offerta culturale. Pensiamo, ad esempio, al fatto che la caffetteria di Villa Adriana, dove c'è già un altro locale adibito alla medesima funzione, non può certo rimpiazzare la sezione espositiva e didattica sul libro antico, con tutto ciò che rappresentava, e le funzioni che assolveva l'associazione «Fannius».

Ritengo pertanto che la risposta non sia soddisfacente, nella misura in cui riteniamo che la collettività che beneficiava dell'offerta culturale di questa associazione non sia comunque soddisfatta dall'alternativa che è stata proposta – e che sostanzialmente non si capisce – rispetto a un'offerta culturale che era complementare a quella delle strutture di Villa d'Este e di Villa Adriana.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01944, presentata dalla senatrice Granato e da altri senatori.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. In riferimento all'interrogazione parlamentare presentata dalla senatrice Granato e da altri senatori, si rappresenta quanto segue. Attualmente l'Archivio di Stato di Catanzaro e la sezione di Lamezia Terme occupano, rispettivamente, entrambi in regime di extra-contrattualità, una porzione di un complesso di proprietà provinciale e un immobile di proprietà privata, per un importo totale di 85.152,61 euro, oltre a un altro deposito demaniale a uso gratuito. Gli uffici, siti nei locali di proprietà provinciale, come comunicato più volte dall'Archivio stesso, necessitano di manutenzione straordinaria sotto diversi aspetti. Sono infatti interessati da continui allagamenti e vi è una situazione di generale criticità dovuta alla carenza strutturale e delle dotazioni impiantistiche.

Già nel 2009 il Ministero e il Comune di Catanzaro avevano individuato la struttura che avrebbe dovuto ospitare l'Archivio di Stato di Catanzaro, un edificio comunale da ristrutturare, denominato ex Macello, nel quale ospitare tutta la documentazione già posseduta dall'istituto, oltre a quella che, ai sensi della legge, avrebbe dovuto esservi versata.

Il 30 novembre 2009 il Ministero e il Comune di Catanzaro avevano stipulato una convenzione al fine di determinare le modalità di utilizzo dell'immobile per una durata di trent'anni, a cui il 30 dicembre 2010

fece seguito un contratto di locazione, per un canone annuo di 92.000 euro. L'adeguamento dell'immobile sarebbe stato a carico del Ministero, con uno stanziamento di 600.000 euro sul capitolo 8092, da scomputare dal canone di locazione fino all'esaurimento dell'intero importo.

I lavori, seguiti dal Segretariato regionale del Ministero per la Calabria in qualità di stazione appaltante, dopo le consuete operazioni di progettazione hanno avuto inizio nel 2011 e fino a oggi hanno avuto un andamento irregolare, in ragione di sopraggiunte e impreviste problematiche di natura strutturale.

Sullo stato di avanzamento dei lavori e sui tempi necessari alla conclusione degli stessi, si riporta quanto siamo riusciti ad avere dalla stazione appaltante. Con note del 20 marzo 2018 e del 1° marzo 2019, il Segretariato regionale per la Calabria comunicava al Ministero che i lavori strutturali risultavano ormai completati e sorgeva la necessità di stanziare ulteriori 300.000 euro, al fine di provvedere alla fornitura degli scaffali compattabili per l'allestimento dei depositi, di procedere con opere di piccola finitura, di ottenere il certificato di prevenzione incendi (CPI) e di trasferirvi la documentazione e l'arredo ora presente nelle sedi attuali. Tale richiesta è stata soddisfatta mediante lo stanziamento, da parte della Direzione generale archivi, di 150.000 euro nella programmazione per gli anni 2018-2020 (capitolo 7670) e di 150.000 euro nella programmazione per l'anno 2019.

Per quanto riguarda, invece, il rilascio del certificato di prevenzione incendi da parte del competente comando provinciale dei Vigili del fuoco, per effetto delle prescrizioni ricevute e di alcune modifiche ai percorsi di evacuazione, resesi necessarie durante l'esecuzione dei lavori, è stato necessario presentare una variante al progetto originario, che è stata approvata il 28 novembre 2019. Le operazioni di adeguamento, che dovevano essere eseguite e completate nell'anno 2020, sono state rallentate dalla pandemia da Covid-19. Tuttavia, in data 21 settembre 2020, sono stati contrattualizzati i lavori per il completamento delle opere relative all'impianto di rilevazione e spegnimento incendi, che sono stati considerati ultimati il 24 novembre 2020, con prove e collaudi degli impianti che si sono protratti per i primi mesi del 2021.

Per quanto riguarda, invece, l'adeguamento delle vie d'esodo, in particolare l'uscita sullo spazio di accesso principale, sono in fase di affidamento alcune opere edili di modesto importo per la creazione di rampe e gradini rispondenti alla normativa vigente. Appena tali lavorazioni saranno ultimate (si stimano trenta giorni circa), si procederà alla richiesta del CPI e si conta di poterlo ottenere entro centocinquanta giorni dalla presentazione della richiesta.

L'ultimazione di tali attività consentirà il trasferimento degli uffici dell'Archivio di Catanzaro, il ritorno del fondo afferente alla Cassa Sacra, sito provvisoriamente presso la sede distaccata di Lamezia Terme, e di liberare gli spazi attualmente in fitto, di cui avevo parlato all'inizio di questa risposta.

Infine, per quanto riguarda il fondo di archivio ubicato a Lamezia Terme, il Segretariato regionale ha chiesto e ottenuto dall’Agenzia regionale del demanio un immobile denominato ex Carcere, dove potranno trovare alloggio parte del fondo non collocabile, per motivi di spazio, presso l’ex Mattatoio.

GRANATO (*Misto*). Apprendo che i tempi per arrivare a una soluzione sono ancora abbastanza lunghi, visto che si parla ancora di almeno altri cinque mesi di stasi, nell’attesa di completare i lavori e quindi di rendere fruibile l’edificio, per accogliere tutto questo materiale archivistico di fondamentale importanza, che doveva rimanere concentrato in un’unica sede. Sinceramente mi lasciano molto perplessa questi tempi lunghissimi, così come il fatto che continuamente si aggiungono opere, riguardanti l’accessibilità ai locali, sebbene ci fosse già un appalto che avrebbe dovuto definire le vie di fuga e le vie d’uscita e di entrata.

Sono dunque solo parzialmente soddisfatta della risposta, perché sono passati oltre dieci anni e ancora dovranno passare almeno altri cinque o sei mesi prima di avviare il trasferimento dei materiali in questi locali, dove vi posso assicurare, avendo fatto dei sopralluoghi, che da mesi non c’è alcuna evidenza di attività edilizia in atto. Si tratta infatti di locali chiusi, su cui nessuno sta mettendo mano e che stanno deperendo prima ancora di poter essere utilizzati. Pertanto sono un po’ perplessa per le modalità che si sono seguite per la realizzazione di questi adempimenti, che erano indispensabili per preservare un patrimonio così importante.

PRESIDENTE. Segue l’interrogazione 3-02164, presentata dal senatore Corti.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. L’interrogazione in oggetto di riferisce al Ponte Cervaro, sito nel Comune di Polignano, in provincia di Modena. Sulla base degli elementi acquisiti, per il tramite della competente Soprintendenza territoriale, si rappresenta quanto segue.

Il bene in oggetto risulta di proprietà della Provincia di Modena. L’immobile è attualmente sottoposto a tutela ai sensi del combinato disposto degli articoli 10 e 12 del decreto legislativo n. 42 del 2004, il codice dei beni culturali e del paesaggio. L’articolo 12 prevede infatti che tutti i beni immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli enti pubblici e alle persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, opera di autori non più viventi e la cui esecuzione risale a oltre cinquant’anni se mobili e oltre settant’anni se immobili, siano sottoposti alla verifica della sussistenza dell’interesse artistico, storico, archeologico ed etnoantropologico. Tale verifica si svolge secondo una procedura che prevede l’invio da parte dell’ente proprietario dei dati identificativi e descrittivi dei beni, ai fini della valutazione di merito da parte dei componenti dell’ufficio del Ministero per i beni e le attività culturali.

Sulla base di tale disposizione, la Soprintendenza, con nota del 19 febbraio 2020, ha invitato la proprietà ad avviare la verifica di interesse culturale. La Provincia di Modena si è pertanto attivata e la richiesta di verifica dell'interesse culturale è stata trasmessa alla Soprintendenza e assunta al protocollo di quest'ultima, con note del 10 luglio 2020 e del 14 luglio 2020. Successivamente la Soprintendenza ha inviato, con parere positivo, la relativa istruttoria alla Commissione regionale per il patrimonio culturale, che si è pronunciata in data 27 ottobre 2020, con l'accoglimento della proposta. Il relativo provvedimento di tutela è in corso di emissione.

Con l'avvenuta dichiarazione di interesse culturale, la conservazione dei suddetti beni sarà obbligatoria e quindi essi non potranno essere demoliti o modificati, né adibiti a usi inidonei al loro valore storico e artistico, senza l'autorizzazione del Ministero. Il decreto con il quale si appone il vincolo, pertanto, oltre a riconoscere il particolare interesse culturale insito nel bene, ha una sua fondamentale incidenza sul suo regime giuridico, che prima di tale momento è assegnato all'ordinaria disciplina della proprietà privata prevista dal codice civile e dalle altre leggi vigenti in materia.

Per quanto riguarda lo stato di conservazione dell'immobile, si fa presente che in data 11 febbraio 2020 è pervenuta alla Soprintendenza una segnalazione in merito al bene in oggetto, nella quale veniva evidenziato un netto aggravio delle condizioni di stabilità del ponte. La Soprintendenza ha prontamente dato riscontro alla proprietà, con una nota del 19 febbraio 2020, invitando la Provincia di Modena a predisporre tutte le misure necessarie per la salvaguardia del Ponte Cervaro e a inviare il resoconto dello stato di conservazione del bene, corredato di un'eshaustiva documentazione fotografica, al fine di consentire alla Soprintendenza di effettuare tutte le verifiche di competenza. La Provincia di Modena, a sua volta, si è impegnata a verificare le condizioni del ponte e a valutare le misure necessarie alla sua conservazione.

Ad oggi non risultano presentati alla Soprintendenza eventuali progetti di restauro. La Soprintendenza comunque assicura il proprio impegno nell'ambito della propria competenza per la salvaguardia del ponte.

CORTI (*L-SP-PSd'Az*). Ringrazio la rappresentante del Governo per la sua esauritiva risposta.

Su sollecitazione dei nostri consiglieri provinciali e comunali di Polinago, avevamo già sollecitato la Provincia di Modena nel 2020 e ho poi presentato l'interrogazione parlamentare alla fine del 2020, come rappresentante del collegio Modena e montagna, in quanto il ponte di Cervaro rappresenta una grande importanza culturale per tutto l'Appennino modenese. Tale zona, nota come Ospitaletto, già dall'epoca dei primi pellegrinaggi dal Nord Europa verso Roma, era infatti di fondamentale importanza. Questo ponte, sebbene gravemente danneggiato dalle intemperie e dagli smottamenti, è ancora memore degli antichi splendori, che vedevano l'Appennino modenese attraversato dai pellegrini.

Oggi il nostro Appennino modenese appare desertificato e carente nella valorizzazione delle opere d'arte, ma vedere un concreto interesse

da parte del Governo e del Ministero per la salvaguardia di questo ponte è per noi fonte di grande soddisfazione e lo è per tutti i cittadini dell'Appennino modenese. Per questo mi ritengo soddisfatto della risposta e ringrazio il Ministero e il Sottosegretario, a nome di tutti i cittadini dell'Appennino modenese.

Aggiungo un'unica postilla: visto che ci si augura che questo ponte possa essere fruibile a breve per percorsi naturalistici e di salvaguardia dell'ambiente – a tal proposito consegnerò la documentazione necessaria – occorre che quella parte di sedimento del ponte a sud, che purtroppo la Provincia e il Comune di Polinago hanno ceduto ai privati, venga recuperata tramite convenzioni con i privati stessi. È chiaro che un ponte romanico di questo tipo, che rimane chiuso sulla sponda sud, non potrebbe essere fruibile.

Vi ringrazio intanto per l'interessamento, che rappresenta un buon inizio, di cui mi reputo molto soddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 14,25.*



ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

CORRADO, DE LUCIA, ANGRISANI, GRANATO, TRENTACOSTE, LOREFICE, MORRA, LEONE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* – Premesso che:

risulta agli interroganti che il direttore dell'Istituto autonomo Villa Adriana-Villa d'Este, a Tivoli (Roma)) abbia intimato lo sfratto all'associazione del laboratorio del papiro «Fannius», che gestisce il centro di archeologia libreria e bibliotecaria (Villa Adriana) e il Museo didattico del libro antico (Villa d'Este);

considerato che:

l'associazione «Fannius», di cui è direttore e legale rappresentante il professor Antonio Basile, è stata costituita a Roma nel 1987. Fin dal 1980, in forza di atti di concessione stipulati nel 1980 e nel 1998 con l'Intendenza di finanza di Roma, il professor Basile ha svolto, all'interno della Villa d'Este, attività didattico-culturali qualificate come servizio integrativo scolastico gratuito (ex decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 1996 n. 567, Accordo quadro tra Ministero per i beni e le attività culturali e Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 20 marzo 1998, artt. 1-2-5);

subentrato nella titolarità di Villa d'Este, l'allora Ministero per i beni e le attività culturali, con atto di concessione datato 14 novembre 2003 e registrato il 15 luglio 2004, dette in uso all'associazione, per 4 anni (rinnovabili tacitamente per altri 4), «i due locali siti al piano seminterrato del Complesso Monumentale di Villa d'Este di Tivoli, nel piazzale antistante la Fontana dell'Ovato». Altresì, l'atto citato precisa che i locali furono concessi per adibirli a sede del Museo didattico del libro antico e per lo svolgimento delle attività statutarie dell'associazione «Fannius», quale sede didattica internazionale per conto della scuola, dei musei e delle università, e per l'UNICEF «A Misura di Bambino» in base alla convenzione stipulata presso il Ministero per i beni e le attività culturali, il 20 maggio 2003 (art. 1);

il canone fissato dalla concessione era pari ad euro 1.100 annui «in considerazione degli oneri straordinari di ristrutturazione, arredo, riscaldamento e di manutenzione posti a carico del concessionario» (art. 3), oneri che la premessa specifica corrispondere ad «un importo di oltre 100.000,00 euro»;

considerato, inoltre, che:

con atto di concessione del 30 luglio 2004 registrato il 15 settembre 2004, l'associazione «Fannius» ebbe in uso per 4 anni (rinnovabili tacitamente per altri 4), dall'allora Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio, che la gestiva per conto del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, anche «due locali siti nel complesso archeologico di Villa Adriana – Tivoli (museo didattico – ex Palazzina Tribolletti)». L'atto precisa che i locali furono concessi «per l'istituzione di una sezione espositiva-didattica del libro antico e per lo svolgimento delle attività statutarie dell'Associazione "Fannius", quale sede di un laboratorio internazionale per conto della Scuola, dei Musei e delle Università, e per l'UNICEF Italia a "Misura di Bambino" finalizzato a garantire il diritto all'istruzione dell'infanzia e dell'adolescenza (ONU) in base alla convenzione stipulata al Ministero per i beni e le attività culturali, il 20 maggio 2003» (art. 1);

il canone fissato dalla concessione era pari ad euro 500 annui «in considerazione degli oneri posti a carico per la realizzazione della sezione didattica-espositiva dedicata al libro e alla cultura manoscritta nell'antica Roma» (art. 3);

considerato, infine, che:

nei 4 anni (2004-2008) durante i quali la «Fannius», in qualità di concessionario, ha goduto dei locali concessi dal Ministero e allestiti per le nobili finalità sopra ricordate, l'Amministrazione dei beni culturali non ha lamentato inadempienze, tant'è che entrambe le concessioni sono state tacitamente rinnovate (2008-2012);

il servizio svolto ha sempre goduto di un eccezionale gradimento da parte del pubblico e il lustro assicurato dalla «Fannius» per l'altissima qualità dei progetti e delle collaborazioni nazionali e internazionali attivate si è riverberato anche sulle due ville;

dopo la naturale scadenza delle concessioni (rinnovate), per circa 6 anni non risulta agli interroganti che il Ministero abbia chiesto ufficialmente il rilascio dei locali, né manifestato volontà e urgenza di destinare detti spazi ad altri scopi. L'associazione, dal canto suo, oltre a proseguire le proprie attività, conseguendo ulteriori successi e primati grazie a progetti che hanno goduto di finanziamenti da vari enti pubblici (quelli della Regione Lazio con obbligo trentennale di destinazione), ha assicurato gli interventi di manutenzione ordinaria già a suo carico e, nel caso di Villa d'Este, ha anticipato, pur di non lasciar deperire i locali, quelli straordinari spettanti all'Amministrazione;

dopo la nascita dell'Istituto autonomo di Villa Adriana e Villa d'Este, la direzione, a partire dall'autunno 2018, ha intimato più volte alla «Fannius» di liberare i locali dell'una e poi anche dell'altra villa da ogni sua proprietà, dando il via ad un imbarazzante contenzioso legale;

il professor Basile ha ricevuto la solidarietà di molti cittadini e associazioni, compresa «Italia Nostra», poiché, a parere degli interroganti, le

sue ragioni sono con ogni evidenza le ragioni della collettività, dunque dello Stato nella sua accezione più autentica;

incomprensibile a giudizio degli interroganti è la circostanza che il rilascio dei locali seminterrati di Villa d'Este non sia stato motivato e, per giustificare quello dell'edificio del plastico in Villa Adriana, dove il Museo si è trasferito per volontà del Ministero, le note a firma del direttore Bruciati abbiano inizialmente fatto riferimento alla gara (indetta tre volte e tre volte andata deserta) per l'affidamento del servizio di ristoro-caffetteria, mentre il locale già adibito e attrezzato come bar, sito all'ingresso della villa, risulta vuoto e inutilizzato da tempo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda tenere conto dell'utilità pubblica del servizio svolto gratuitamente per decenni dalla «Fannius» in Villa d'Este e Villa Adriana nonché dell'eccezionalità, riconosciuta ovunque, dei due laboratori-museo e delle loro attività;

se non riconosca nei musei-laboratorio della «Fannius» due veri e preziosi luoghi della cultura privati, che, allocati all'interno di due cosiddetti «Luoghi della Cultura» statali dei più prestigiosi (coesistenza virtuosa, alla quale il Ministero dice di aspirare e che qui è diventata reale con largo anticipo), ne incrementano l'*appeal* sul pubblico;

se non ritenga che la volontà di smantellare il Museo didattico del libro antico e il Museo-laboratorio di archeologia libraria manchi di ogni logica e implichi anche il rischio di dover risarcire il professor Basile per le spese sostenute, con conseguente danno erariale;

se non creda opportuno assicurare una *moral suasion* nei confronti della Direzione generale musei e del Segretariato generale del Ministero affinché i rispettivi dirigenti si attivino per salvaguardare quello che è il vero interesse dello Stato nella vicenda descritta.

(3-01283)

GRANATO, ANGRISANI, CROATTI, PAVANELLI, PRESUTTO, VANIN. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* – Premesso che:

i lavori relativi alla nuova ubicazione dell'archivio di Stato di Catanzaro, scelta come da intesa intercorsa tra amministrazione comunale e Ministero, iniziati diversi anni fa (con stanziamenti ad hoc per la ristrutturazione e gli arredi dei locali), non sono ancora terminati;

l'obiettivo era quello di riunire il grande patrimonio archivistico dell'archivio del capoluogo calabrese, ora diviso tra la sede di Catanzaro e la sezione di Lamezia Terme (quest'ultima istituita nel 1954), in un unico luogo, con evidenti benefici logistici per il personale e per i fruitori esterni;

attualmente, il patrimonio archivistico è diviso tra le due sedi. A Catanzaro vi sono: gli archivi prodotti dalle amministrazioni periferiche preunitarie, gli archivi prodotti dagli uffici statali postunitari della provin-

cia di Catanzaro, gli archivi degli enti ecclesiastici e delle corporazioni religiose soppresse, i cui beni vennero confiscati dallo Stato, gli archivi notarili anteriori agli ultimi 100 anni e archivi privati e archivi di enti pubblici; a Lamezia Terme, invece, sono conservati atti risalenti a: periodo napoleonico (giudicati di pace 1809-1817), periodo della Restaurazione (giudicati circondariali 1817-1865) e periodo postunitario (preture, 1862-1970), tribunale di Nicastro (1896-1959), ufficio distrettuale delle imposte dirette (1871-1961); liste elettorali (1979-1990), fondo ANAS (elaborati tecnici n. 667);

nel corso del 2017, secondo quanto appreso dagli interroganti, pare che i lavori siano stati interrotti a seguito di taluni rilievi inerenti alla stabilità delle strutture individuate,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato di avanzamento dei lavori relativi alla nuova sede dell'archivio di Stato di Catanzaro, nonché le ragioni dei notevoli ritardi conseguiti;

quali siano le tempistiche previste per la riunione dell'archivio di Stato di Catanzaro e della sezione di Lamezia Terme in un'unica struttura.

(3-01944)

*CORTI. – Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo. – Premesso che:*

nello scorso mese di febbraio 2020 veniva segnalato alla competente Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Bologna un netto peggioramento delle condizioni di stabilità del ponte di interesse storico architettonico presente in località Ponte Cervaro di Gombola di Polignano (Modena);

con comunicazione prot. n. 3713 del 19 febbraio la Soprintendenza comunicava di aver avviato le necessarie verifiche volte all'accertamento dello stato di degrado del manufatto;

trascorsi ormai 10 mesi dall'invio della segnalazione senza alcun intervento, il danneggiamento da crollo sul lato di monte della spalla destra del ponte è però progredito, creando una profonda fenditura per quasi tutto lo sviluppo in altezza oltre all'innescò di altre criticità sul lato di valle del ponte, con apertura di fenditure e distacchi di altri blocchi di pietra dalla struttura;

la zona in cui è situato il ponte è molto antica, nota come «Ospitaletto», in quanto dall'epoca dei primi pellegrinaggi dal Nord Italia e dall'Europa verso Roma, era considerata una località nota come luogo che li ospitava con servizi di rifocillamento, di cura degli eventuali cavalli e anche per le cure mediche. Da quell'antica tradizione deriva il ponte del Cervaro-Gombola, memore di tempi antichi in cui gli Appennini modenesi erano attraversati da pellegrini non solo di tutta Italia, ma di tutta Europa,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti di tutela il Ministro in indirizzo intenda predisporre per evitare il danneggiamento, la distruzione o la perdita di queste importanti testimonianze di civiltà;

se la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Bologna non ritenga opportuno introdurre prescrizioni di tutela del ponte di Ponte Cervaro, allo scopo di garantire la salvaguardia dei caratteri e dei contesti rurali nei quali il bene è immerso, impedendo l'ulteriore danneggiamento di un bene storico artistico di grande importanza.

(3-02164)





